

Indagini KOF

Il via ad un nuovo modello

Fabio B. Losa, Ustat

Un nuovo modello di analisi e di presentazione

Con il contributo che segue prende avvio un nuovo modello di analisi e di presentazione dei risultati raccolti con le indagini del Centro di Ricerche Congiunturali del Politecnico federale di Zurigo (KOF) presso gli imprenditori di alcuni comparti dell'economia ticinese. Il passaggio ad un nuovo modello, giunto a maturazione presso l'Ustat e concordato con gli operatori di settore, si è reso necessario in quanto da un'analisi tecnica sui campioni e sulle risposte ai questionari ci si è accorti, da un lato, dell'esistenza di potenzialità inesplorate, in termini di risposte e tipologie d'analisi, dall'altro, della necessità di presentare commenti statistici unitari dei vari test. Queste consi-

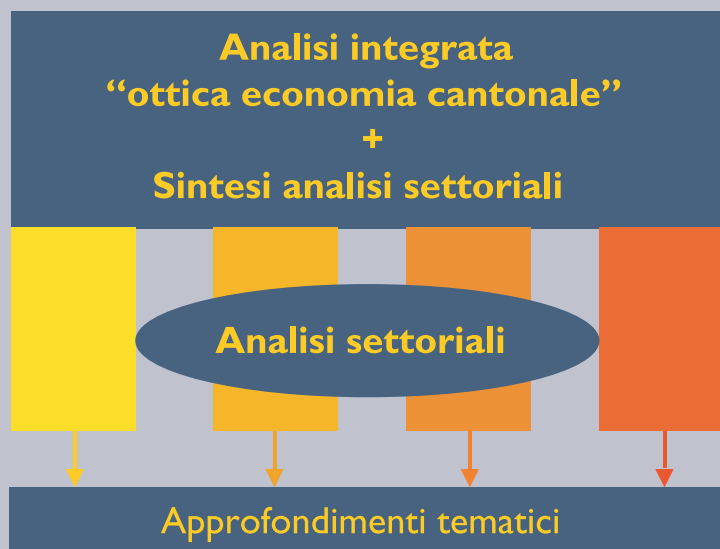
derazioni ci hanno spinti ad optare per una nuova formula di analisi e di presentazione che veda in campo l'Ustat, per quanto attiene ai commenti statistici, e gli operatori di settore in qualità di esperti chiamati ad interventi tematici puntuali di approfondimento e di contestualizzazione (validazione di ipotesi, analisi di situazioni e dinamiche particolari, punto sul comparto, ecc.).

Il nuovo prodotto, che necessiterà di alcuni numeri per affinarsi e perfezionarsi, verrà strutturato in tre corpi principali. Partendo dai risultati nei quattro comparti coperti dalle indagini - Attività manifatturiere, Costruzioni, Alberghi e ristoranti e Commercio al dettaglio - il corpo centrale del commento rimarrà quello delle analisi settoriali, con di regola per ogni test una prima

parte relativa al comparto ed una seconda che focalizza una tipologia rilevante (ad esempio la dimensione dell'azienda, la zona turistica, il sottocomparto, ecc.). L'integrazione e la sintesi dei risultati settoriali avverrà in un cappello iniziale che mira a fornire alcuni spunti relativamente al contributo di questi comparti all'andamento corrente e prospettato dell'economia cantonale. Nel riquadro *L'opinione*, di volta in volta, si farà ricorso ad uno o più esperti di uno e/o dell'altro settore, che dai loro osservatori privilegiati e con le loro competenze specifiche saranno in grado di completare e calibrare il commento statistico alla realtà del rispettivo comparto. In questo primo numero, il corpo degli approfondimenti tematici sarà costituito da un breve intervento di quattro esponenti di spicco dei relativi settori.

Le indagini congiunturali

Le inchieste congiunturali sono dei sondaggi di opinione periodici che si rivolgono agli operatori del sistema economico - siano essi consumatori, imprese, intermediari o quant'altro - al fine di ottenere informazioni generalmente di natura qualitativa specialmente riguardo ai giudizi, alle propensioni e alle aspettative proprio di quei soggetti che costituiscono il sistema economico da analizzare e che come tali ne determinano a livello microeconomico l'andamento macroeconomico presente e futuro. Il ricorso ad indagini di questo tipo in analisi congiunturale è fondamentale per il tipo di informazioni che si possono ottenere, complementari ai dati quantitativi derivanti da inchieste ufficiali e da fonti amministrative. Oltre alla natura delle informazioni raccolte, difficilmente reperibili nelle statistiche quantitative, la complementarietà dei sondaggi d'opinione rispetto alle prime risiede nella maggior rapidità con cui i dati vengono ottenuti e quindi nell'attualità dell'informazione presentata. Se a ciò si aggiungono le consi-



derazioni formulate nell'ambito delle moderne teorie sul ciclo economico, che vogliono le aspettative e le anticipazioni degli operatori economici essere variabili determinanti il ciclo economico, attraverso il loro ruolo sui comportamenti e quindi sulle decisioni e strategie, ecco che considerare questo tipo d'informazione nell'analisi dell'andamento presente e futuro di un'economia risulta particolarmente opportuno.

Ciò nondimeno è necessario considerare i limiti di tali strumenti e dei loro prodotti. Primo fra tutti è il limite proprio alla soggettività dei giudizi espressi. Un secondo limite potenziale deriva dal fatto che la qualità dei risultati si fonda sulla qualità delle risposte fornite dagli operatori, di riflesso sulla loro capacità di valutare la situazione della propria azienda, e sulla loro assiduità nella compilazione dei questionari. Limiti legati all'esiguità dei campioni emergono dal fatto che spesso è possibile dedurre indicazioni relative unicamente al comparto complessivo o a categorie di livello superiore, senza poter approfondire l'analisi ai sottocomparti o alle sottocategorie. L'immagine media che si ottiene in questi casi può essere poco rappresentativa delle realtà peculiari che compongono il comparto o la categoria. Un ultimo limite da considerare è rappresentato dalle difficoltà che spesso pone l'interpretazione di risultati qualitativi e soprattutto il saldo d'opinione.

Indagini KOF in Ticino: nuovo test sul commercio al dettaglio e quadro complessivo

L'avvio della collaborazione tra KOF e Ustat nell'ambito delle inchieste congiunturali data del 1989, anno in cui veniva introdotta la prima indagine presso le aziende industriali ticinesi. Ad essa hanno fatto seguito nel corso degli anni i test presso gli alberghi e ristoranti (1994) e presso il settore delle costruzioni (1997). Da oggi, grazie alla collaborazione con la Camera di commercio dell'industria

e dell'artigianato del cantone Ticino (Ccia-Ti) e la Federcommercio, e alla rispondenza di un certo numero di operatori di settore alla campagna di reclutamento lanciata ad inizio d'anno, il panorama si arricchisce di una quarta indagine condotta presso le aziende del comparto commercio al dettaglio.

La neonata indagine riveste un'importanza strategica da un punto di vista di analisi congiunturale in quanto, oltre a determinare (qualitativamente) la situazione e l'evoluzione di un settore che in Ticino comprende un numero considerevole di aziende (all'incirca 2.850 negozi), per un totale di addetti superiore alle 13.000 unità e una quota parte del PIL cantonale pari al 4,6% (stime BAK, 2002), fornisce indirettamente tutta una serie di informazioni relative ai consumi, ossia la componente più importante della domanda interna. I risultati che vengono presentati in questa prima analisi devono essere interpretati con una certa cautela, sia per la mancanza di riferimenti storici, sia perché molto probabilmente gli intervistati necessiteranno di un po' di tempo per calibrare i loro giudizi.

Con quest'ultima indagine, i test KOF, che complessivamente si basano su campioni teorici comprendenti 660 aziende, forniscono (in termini di occupati) un **quadro rappresentativo** della quasi totalità del secondario ticinese e di all'incirca un quarto del terziario. E' una fetta rilevante dell'economia cantonale, i cui risultati permettono di andare oltre agli andamenti di settore e di determinare, entro certi limiti, la presenza o meno di impulsi, tendenze e aspettative che possono concorrere a definire la congiuntura del sistema economico cantonale.

Cenni metodologici

Quasi tutte le domande delle indagini KOF sono di carattere qualitativo. Gli operatori esprimono un'opinione relativa all'evoluzione, oppure allo stato di una variabile significativa dell'andamento dell'azienda nel proprio mercato, secondo in genere tre modalità di risposta (+, =, -). Nel caso, ad esempio, della domanda sull'evoluzione della cifra d'affari nel trimestre d'analisi, la risposta potrà essere aumentata/invariata/diminuita; nel caso, invece, della domanda sul giudizio relativo all'effettivo di occupati, essa potrà essere eccessivo/adequato/insufficiente. Aggregando con pesi relativi alla dimensione delle aziende (numero di addetti), è possibile calcolare tre percentuali, relative alle opinioni +, = e - del settore.

Per l'analisi congiunturale, l'evoluzione di queste percentuali nel tempo è significativa, in quanto indica lo spostarsi degli operatori verso un'opinione più o meno positiva in riferimento al fenomeno osservato. Oltre all'evoluzione delle percentuali, è consuetudine utilizzare il saldo di opinione tra le due modalità estreme (+ e -). Trascurando la modalità neutra (=), infatti, il saldo tende a descrivere sinteticamente il senso preponderante di variazione della variabile analizzata. Nel caso di un saldo significativamente positivo (negativo) alla domanda circa la variazione della cifra d'affari, si potrà concludere che tale variabile nel trimestre di riferimento sia verosimilmente aumentata (diminuita). E' fondamentale, comunque, considerare che questa conclusione sarà tanto più robusta quanto maggiore risulterà il saldo, in quanto esso e le sue variazioni sono sempre da intendere quali indicatori di tendenza e non quali variabili quantitative discrete.

Sintesi indagini KOF – Secondo trimestre 2002

Economia al ribasso

Ustat

I risultati che emergono dai quattro test del KOF di Zurigo per il Ticino evidenziano una situazione congiunturale che non evoca motivi di soddisfazione e neppure segnali di ripresa. Nel secondo trimestre dell'anno, solo le costruzioni hanno segnato un andamento timidamente positivo, mentre sono apparsi in calo il commercio al dettaglio (specialmente i negozi medi e piccoli) e l'industria, anche se i più pessimisti sono stati gli albergatori e gli esercenti ticinesi.

Le prospettive per il terzo trimestre e in certi casi per tutta la seconda metà dell'anno non sono votate all'ottimismo e di ripresa proprio non se ne parla. Commercianti e industriali prospettano ancora un periodo di stasi sui livelli precedenti, albergatori ed esercenti prevedono un'ulteriore contrazione, mentre i costruttori vedono un settore in lieve inversione di tendenza in senso negativo.

Visione d'assieme

I dati raccolti dal KOF di Zurigo in luglio e relativi al secondo trimestre dell'anno nei comparti delle attività manifatturiere, delle costruzioni, degli alberghi e ristoranti e del

commercio al dettaglio mostrano una fetta di economia ticinese che sta attraversando un periodo congiunturale non certo florido. I principali indicatori dell'attività (volume, cifra d'affari, produzione, situazione reddituale) ristagnano nei grandi negozi e nel

comparto non-food del commercio al dettaglio, mentre segnano contrazioni nelle altre categorie del commercio al dettaglio, nelle attività manifatturiere e nel settore turistico (Verbano e Ceresio). L'unico appunto favorevole giunge dalle costruzioni (genio civile e edilizia accessoria), anche se i segnali espansivi sono decisamente fiochi. Malgrado gli annunci di ripresa economica che echeggiano da più parti, gli operatori dei vari settori intervistati dal KOF descrivono complessivamente un quadro recessivo, o perlomeno di stagnazione attorno a livelli poco soddisfacenti. In una simile situazione ristagna pure il numero di addetti, mentre le capacità di produzione risultano in genere sottoutilizzate.

In nessun comparto, gli operatori annunciano **prospettive** al rialzo. I negozianti e gli industriali prospettano un periodo di stasi sui livelli del secondo trimestre per tutta la seconda metà dell'anno. Nel comparto delle costruzioni riemerge un certo pessimismo, dovuto essenzialmente all'andamento nell'edilizia principale. Infine, secondo gli albergatori e i ristoratori ticinesi, la situazione dovrebbe ulteriormente deteriorarsi. FL ■

Andamento degli affari nel secondo trimestre 2002 e prospettive, per comparto, Ticino

	2. trimestre	3. trimestre
Attività manifatturiere	↓	→
Costruzioni	↗	↘
Alberghi e ristoranti	↓	↓
Commercio al dettaglio	↘	↘

Valutazione effettivo occupati nel secondo trimestre 2002 e prospettive, per comparto, Ticino

	2. trimestre	3. trimestre
Attività manifatturiere	↘	↘
Costruzioni	→	→
Alberghi e ristoranti	→	...
Commercio al dettaglio	→	↘



Sandro Lombardi
Direttore Associazione
industrie ticinesi (AITI)

Con l'edizione riferita al secondo trimestre 2002, cessa il mio impegno diretto nel commentare i dati riferiti al test proposto dal KOF sull'andamento dell'industria ticinese. Sulla base di un progetto di reimpostazione presentato dall'Ustat, il compito di rendere conto dei riflessi economici, oltre che di quelli statistici, prodotti dalla congiuntura industriale ticinese, è quindi assegnato agli esperti dell'Ufficio cantonale di statistica.

Da parte mia, posso solo aggiungere che i dati poco confortanti espressi dall'attuale congiuntura industriale del nostro Cantone, se confrontati con i miei quotidiani contatti con gli imprenditori, sembrerebbero essere dovuti ad un pesante clima di sfiducia e di incertezza che tocca clienti e fornitori di pressochè tutto il sistema economico mondiale. Fra lo scoppio della bolla speculativa delle borse, i timori di nuovi venti di guerra, ecc., sono molte, troppe, le imprese che preferiscono attendere tempi migliori prima di determinarsi ad effettuare investimenti, anche importanti, per il loro sviluppo. E ciò non fa che ripercuotersi pesantemente sulle prospettive a breve di una ripresa degna di quel nome. Una prospettiva più positiva è rimandata per la fine dell'anno, molto più probabilmente addirittura al 2003.



Vittorino Anastasia
Società svizzera impresari
costruttori (Ssic-Ti)

Quale associazione di categoria disponiamo per l'analisi e il monitoraggio del settore delle costruzioni ticinesi, oltre che di un rilevamento nazionale trimestrale fra i nostri membri sull'andamento generale dell'attività, dei dati relativi agli appalti pubblici in Ticino, dei valori sulla fluttuazione del numero di lavoratori occupati e del contatto regolare con i nostri associati, che ci permette di misurare in tempo reale il grado di soddisfazione relativo all'andamento degli affari. Queste fonti puntuali ma privilegiate ci consentono di contestualizzare i risultati dell'indagine trimestrale del KOF nella realtà del settore a livello cantonale.

Alla base del nuovo modello di analisi e commento dei dati dell'indagine KOF, concordato con l'Ustat, vi è proprio il concetto di accomunare dati statistici ed esperienza di settore. Da un lato si fornisce un quadro statistico dettagliato delle opinioni espresse dalle aziende intervistate, dall'altro si dà spazio ad un'interpretazione di chi nel settore opera quotidianamente ed è quindi in grado, sulla base di quei parametri che possono scaturire da distinti rilevamenti accomunabili, nonché da segnali provenienti dalla base, di integrare i valori statistici in un ampio quadro congiunturale.



Giuseppe Stinca
Direttore Ticino Turismo

Il turismo in Ticino sta vivendo un momento difficile, ma per una migliore comprensione della tendenza locale è importante sottolineare come queste difficoltà siano presenti a livello globale. Infatti, anche in molte altre destinazioni quali ad esempio Svizzera (malgrado la grossa opportunità di offerta rappresentata da Expo 02), Italia, Spagna, Austria e Cipro il turismo non sta vivendo un buon momento. In tutte queste destinazioni si lamenta un calo generalizzato di pernottamenti e/o di cifra d'affari, imputando alla congiuntura sfavorevole la responsabilità principale. In tutta Europa, la domanda che è venuta a mancare è prevalentemente quella germanica, che per il Ticino rappresenta il 24% della domanda complessiva e nel corso del 2002 è in netto calo (-45.128 pernottamenti in 6 mesi, pari al 36% della perdita complessiva). In questo clima di sfiducia, il Ticino e la Svizzera sono inoltre penalizzati dal corso del franco svizzero, costantemente troppo forte rispetto a Euro e dollaro. Per il Ticino vi è inoltre da ricordare l'irrisolto problema del S. Gottardo.



Paolo Poretti
Presidente
Federcommercio

Il dato più positivo che possiamo riscontrare in questo momento è il fatto che anche il commercio al dettaglio ticinese può contare dal mese di giugno 2002 di una raccolta dati specifica per il proprio settore a livello cantonale. In questo ambito si colma una lacuna importante per il settore e con il trascorrere del tempo anche il commercio al dettaglio avrà a disposizione degli indici storici che permetteranno di valutare con maggiore precisione l'evoluzione economica.

Evidentemente al momento attuale è ancora prematuro trarre delle indicazioni definitive in quanto i dati storici non sono ancora sufficienti per permettere un'analisi approfondita. E' però importante sottolineare come sono state poste le premesse per migliorare l'informazione futura. Con la raccolta dei dati nel corso dei prossimi rilevamenti potranno essere individuate con maggiore precisione le tendenze effettive del settore, anche se si dovrà prestare particolare attenzione alla grande eterogeneità che lo contraddistingue e che spesso non permette di generalizzare i risultati delle analisi. Le variabili che possono influenzare i risultati sono infatti veramente molte, come la dimensione del negozio, la sua ubicazione geografica, il tipo di prodotto venduto, e la capacità imprenditoriale del commerciante, tanto per citare i più significativi.

Attività manifatturiere¹ – Secondo trimestre 2002

Quadro negativo

Ustat

Gli imprenditori industriali ticinesi delineano un quadro congiunturale negativo nel secondo trimestre 2002. In particolare modo, sono i produttori di beni di investimento e le aziende maggiormente rivolte ai mercati esteri ad esprimere le opinioni peggiori.

Le prospettive per i mesi a venire non lasciano intravedere un miglioramento della situazione, anzi c'è chi prospetta tempi ancora più difficili, con ripercussioni sull'effettivo di occupati.

Il comparto

Gli industriali ticinesi rivelano ancora una volta opinioni assai negative circa l'andamento degli affari nel secondo trimestre dell'anno, confermando quanto espresso nelle indagini precedenti. La produzione risulta inferiore rispetto ad un anno prima. La situazione reddituale ha continuato a deteriorarsi, in variazioni trimestrale, anche se a ritmi più contenuti rispetto alla seconda metà del 2001. Nel corso

del trimestre, l'acquisizione di nuovi ordini si è progressivamente stabilizzata, mantenendosi comunque al di sotto dei livelli del 2001. Simile l'andamento del volume di ordini, che viene nuovamente giudicato insufficiente dalla maggioranza degli intervistati. In questo contesto, si assiste ad una lieve contrazione dell'impiego (inferiore a quella registrata nel primo trimestre). Le capacità tecniche di produzione risultano stabili e il loro grado di utilizzazione è in linea con la media pluriennale (78,1%).

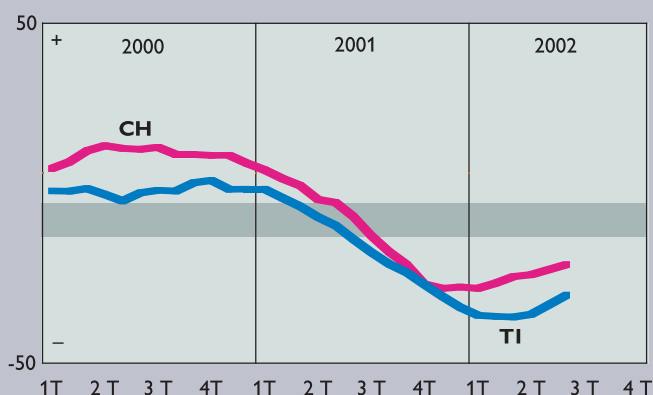
Le aziende attive nella produzione di beni di investimento (metallurgia, macchine e apparecchi, fabbricazione di veicoli) segnalano la situazione peggiore, con forti cali dell'entrata di ordinazioni e giudizi negativi riguardo al loro volume. Leggermente meglio, ma sempre con un bilancio negativo, si delineano i comparti legati alla produzione di beni intermedi (industria tessile, legno, pietra e terra, gomma e plastiche, chimica) e di beni di consumo (alimentari e bevande, abbigliamento, medicinali, apparecchi elettrici, orologeria, mobili).

Le **prospettive** per i prossimi mesi descrivono un quadro di generale stabilità sui livelli del secondo trimestre 2002. L'acquisizione di ordini e la produzione dovrebbero marciare sul posto, anche se progressivamente aumenta il numero di chi prospetta una loro contrazione. Dalle indicazioni circa le prospettive a più lungo termine relative all'andamento degli affari non emergono segnali incoraggianti: il saldo tra ottimisti e pessimisti è leggermente a favore di questi ultimi. Solo i produttori di beni di consumo prospettano un miglioramento della situazione.

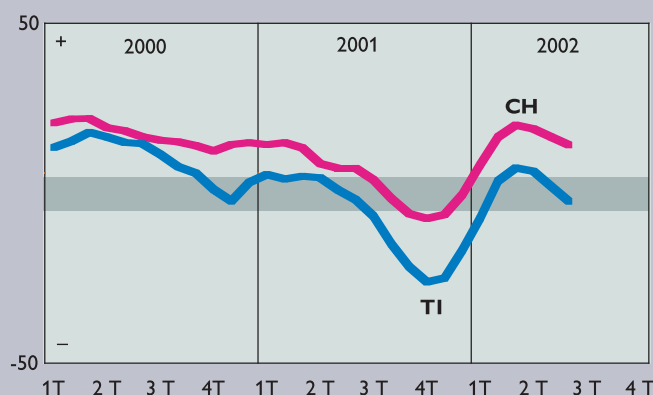
Mercato estero

Le aziende industriali che realizzano i due terzi o più della propria cifra d'affari sul mercato estero continuano a dichiarare un andamen-

Andamento degli affari (saldo) nel settore dell'industria manifatturiera, Ticino e Svizzera

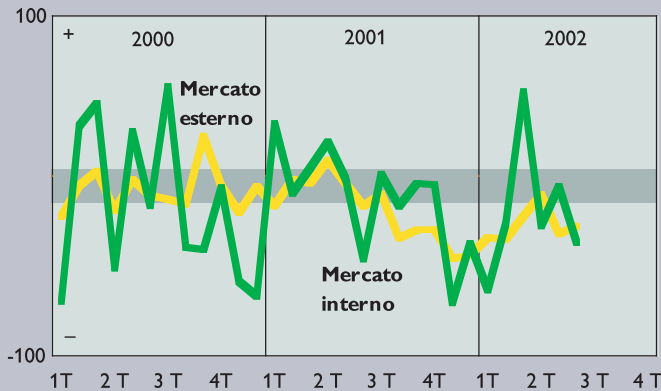


Prospettive (saldo) acquisizione di ordini nel prossimo trimestre, Ticino e Svizzera

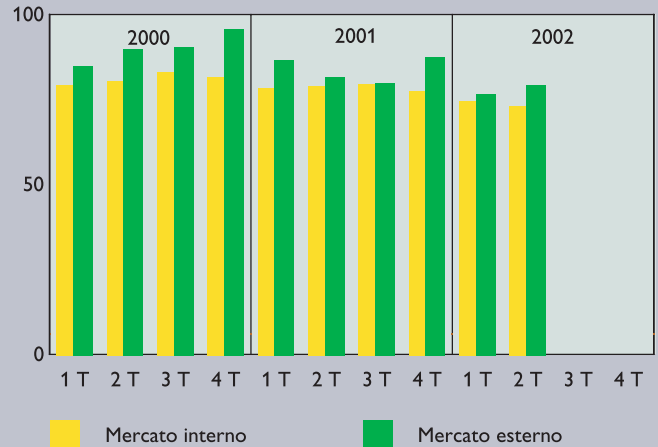


¹ Per le note metodologiche vedasi riquadro a pag. 79.

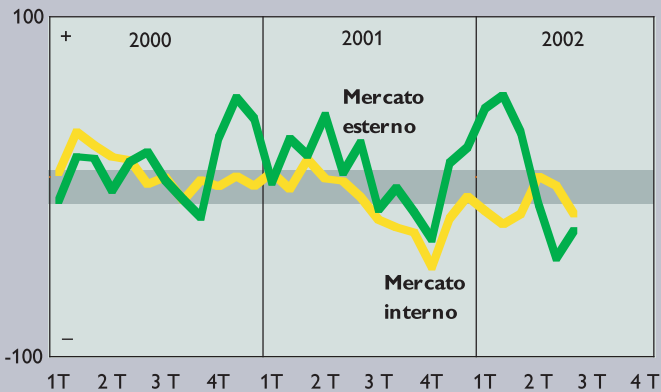
Entrata di ordinazioni (saldo) rispetto al mese precedente, aziende attive sul mercato interno e estero, Ticino



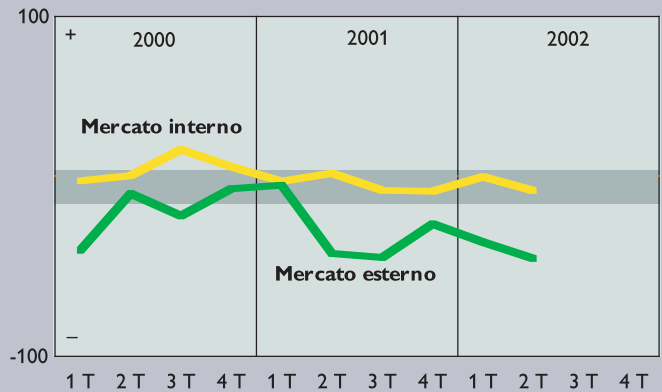
Grado di utilizzazione delle capacità tecniche (in %), aziende attive sul mercato interno e estero, Ticino



Prospettive (saldo) effettivo di occupati nei prossimi mesi, aziende attive sul mercato interno e estero, Ticino



Prospettive (saldo) andamento degli affari, aziende attive sul mercato interno e estero, Ticino



to degli affari molto negativo e una situazione reddituale peggiore rispetto al trimestre precedente. Le entrate e il volume di ordinazioni sono in calo. Il volume, inoltre, è giudicato insufficiente da quattro quinti degli intervistati. La produzione ha continuato ad evidenziare un netto scarto negativo rispetto ad un anno prima, anche se il dato di giugno ha evidenziato un'erosione della maggioranza che la giudica in regresso. In calo rispetto al trimestre precedente pure gli occupati e il grado di utilizzazione della capacità tecniche (72,6% contro la media di 78,7% degli ultimi tre anni e mezzo).

Le **prospettive** per il prossimo trimestre vedono una leggera predominanza di chi si

attende un'ulteriore contrazione del volume di ordinazioni, mentre figurano in maggioranza, anche se risicata ed in calo rispetto alle indagini precedenti, gli ottimisti relativamente alla produzione e agli acquisti di prodotti intermedi. In calo viene prospettato pure l'effettivo di impiegati. L'andamento degli affari per i mesi successivi al terzo trimestre rimane intaccato dal pessimismo della maggioranza degli intervistati.

Mercato domestico

Gli operatori delle aziende che operano prevalentemente sul mercato interno, ossia quelle

che realizzano meno di un terzo della propria cifra d'affari tramite esportazioni, descrivono un quadro congiunturale negativo, che poco si scosta da quanto testé rilevato per le aziende a vocazione esportatrice. Unica differenza di fondo risulta l'intensità del tenore negativo, che nelle aziende rivolte prevalentemente al mercato domestico appare leggermente meno grave.

Per i prossimi tre mesi e rispetto al secondo trimestre, le **prospettive** degli operatori descrivono entrate di ordinazioni stagnanti e produzione in leggero calo. L'effettivo di occupati dovrebbe rimanere stabile. L'andamento nei mesi successivi, infine, dovrebbe continuare ad essere leggermente negativo. **FL** ■

Congiuntura

Costruzioni¹ – Secondo trimestre 2002

Recupero, ma solo di breve durata

Ustat

Dopo un primo trimestre di segno chiaramente negativo, i secondi tre mesi dell'anno rivelano un lieve miglioramento nella congiuntura del settore delle costruzioni ticinesi. Nell'edilizia principale, il genio civile sembra emergere dalle secche del primo trimestre, mentre marcia sul posto l'edilizia. Nell'edilizia accessoria, lavori di installazione e lavori di completamento fanno segnare un momento congiunturale favorevole.

Le previsioni per la seconda parte dell'anno espresse dalle aziende del settore lasciano intendere che molto probabilmente questa timida inversione di tendenza non potrà essere mantenuta. La tanto auspicata ripresa potrebbe farsi così ancora attendere.

nel trimestre precedente, sono in maggioranza le aziende che si lamentano del loro scarso volume rispetto a chi le giudica elevate. Le riserve di lavoro garantite dalle ordinazioni sono pari a 4,6 mesi. In genere, la produzione ha continuato a non essere ostacolata da particolari contingenze o ristrettezze, anche se rispetto a tre mesi prima è cresciuto il numero di aziende che hanno segnalato penuria di manodopera e ostacoli dovuti alla meteorologia avversa.

Le **prospettive** sull'entrata di ordinazioni fanno emergere un certo pessimismo per quanto riguarda la seconda parte dell'anno. In verità, cresce il numero degli ottimisti, specialmente per i prossimi tre mesi, ma non in modo tale da sovvertire il saldo negativo. Non vi è quindi da sperare in una ripresa dell'attività e neppure da attendersi stimoli all'occupazione: l'82% degli intervistati non prospetta un incremento degli effettivi, mentre oltre l'11% ne prevede una riduzione.

Il comparto

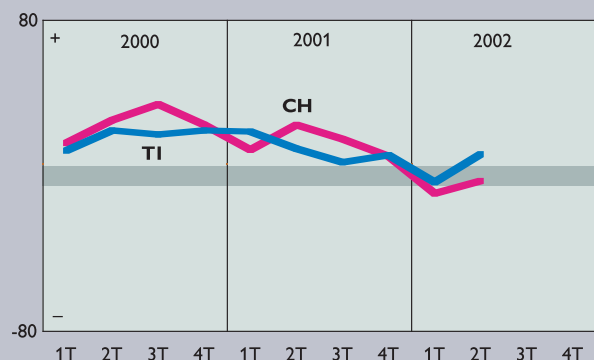
Il saldo tra giudizi positivi e negativi riguardo alla situazione degli affari nell'edilizia ticinese evidenzia un certo ritorno ad una valutazione positiva. L'attività, in termini di cifra d'affari, è aumentata rispetto al primo trimestre,

mentre è rimasta pressoché invariata rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Con essa è cresciuto leggermente il grado di utilizzazione del parco macchine (70,6%). Per quanto attiene al volume delle ordinazioni, i tre quarti delle aziende continuano a giudicarlo sufficiente, anche se, come

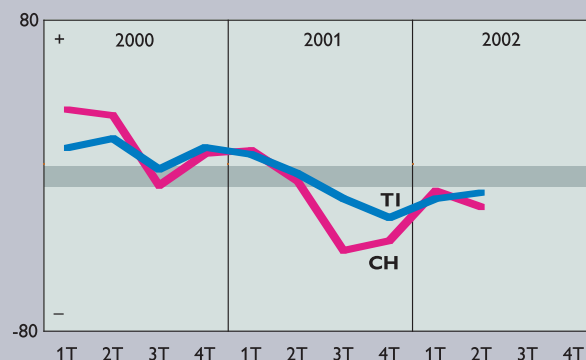
Edilizia principale

L'attività (cifra d'affari) è tornata a crescere nel genio civile, mentre ha praticamente smesso di reclinare nell'edilizia. Il giudizio sul volume di ordinazioni segna un saldo pressoché nullo nel genio civile, per un 80% di aziende che si

Andamento degli affari (saldo) nel settore delle costruzioni, Ticino e Svizzera

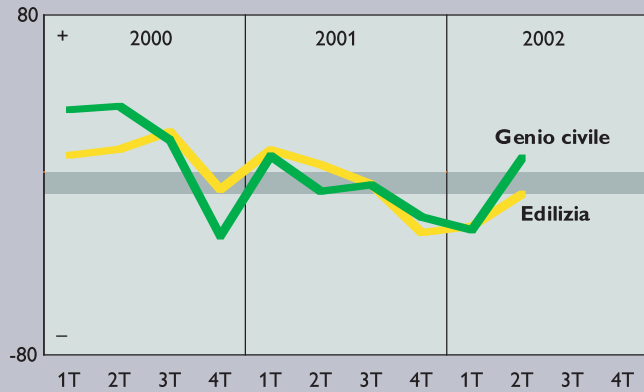


Prospettive (saldo) acquisizione lavori per i prossimi sei mesi, Ticino e Svizzera

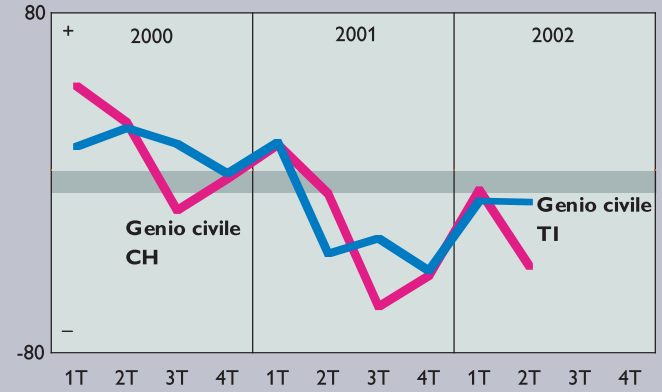


¹ Per le note metodologiche vedasi riquadro a pag. 79.

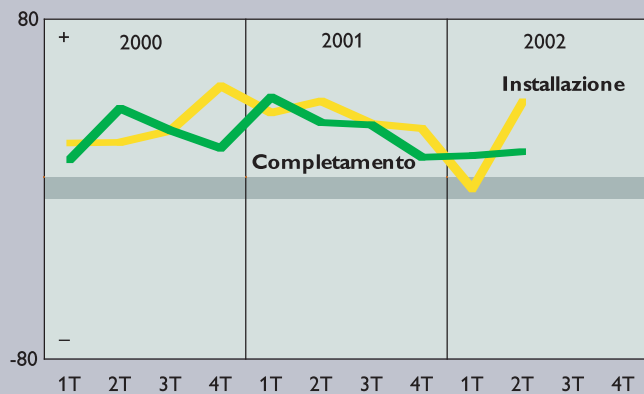
Variazione della cifra d'affari (saldo) nell'edilizia principale ticinese, rispetto al trimestre precedente



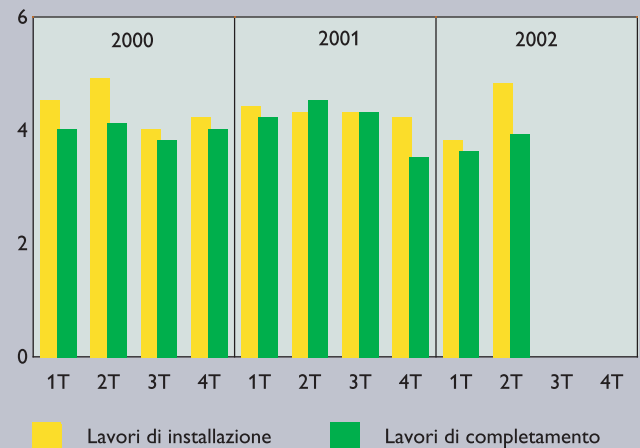
Prospettive (saldo) acquisizione lavori per i prossimi sei mesi nel genio civile, Ticino e Svizzera



Andamento degli affari (saldo) nell'edilizia accessoria ticinese



Riserve di lavoro (in mesi) nell'edilizia accessoria ticinese



dicono sostanzialmente soddisfatte, con riserve di lavoro al picco di 6,6 mesi. Nell'edilizia, invece, persiste il giudizio negativo (con riserve di lavoro per 5,3 mesi). Nel genio civile cresce sensibilmente il grado di utilizzazione del parco macchine (72,7%), e ciò malgrado un'attività spesso ostacolata dal maltempo.

Dalle **previsioni** delle aziende del settore non emergono segnali particolarmente brillanti riguardo all'entrata di ordinazioni, specialmente per i prossimi sei mesi. Un'aspettativa che comunque non assume i toni espressi a livello nazionale.

Edilizia accessoria

Nel secondo trimestre dell'anno emerge una chiara predominanza di giudizi positivi (con pochissimi negativi) riguardo all'andamento degli affari nelle aziende che si dedicano a lavori di installazione e in quelle attive nei lavori di completamento. L'attività, in termini di cifra d'affari, è cresciuta e non ha incontrato particolari ostacoli. L'utilizzazione del parco macchine è rimasta attorno alla media nelle installazioni (82,3%), mentre è salita all'80% nei lavori di completamento (71,2% la media degli ultimi quattro anni). E' migliorato il giudizio riguardo al volume di ordi-

nazioni, tanto da divenire positivo nelle attività di completamento. Di conseguenza si è determinato un incremento delle riserve di lavoro, che nelle installazioni ha raggiunto il picco di 4,8 mesi.

Le **prospettive** sugli ordini e gli occupati nei prossimi tre mesi sono marcate da una risicata maggioranza di ottimisti nei lavori di completamento e da un sostanziale equilibrio nell'installazione. Rispetto alle previsioni del primo trimestre, diminuisce il pessimismo nei lavori di installazione, mentre decresce l'ottimismo in quelli di completamento, tanto da tramutarsi in previsioni negative nel caso dell'entrata di ordinazione per i prossimi sei mesi. **FL** ■

Alberghi e ristoranti¹ – Secondo trimestre 2002

Calo persistente

Ustat

Gli alberghi e i ristoranti ticinesi comunicano risultati molto negativi nel secondo trimestre dell'anno. Particolarmente grave appare la situazione nelle zone turistiche Ceresio e Verbano e, relativamente, nei ristoranti medio-grandi.

Albergatori e ristoratori non preannunciano miglioramenti a breve termine, anzi, se il quadro negativo dovesse perdurare ancora, non escludono contraccolpi anche sul piano occupazionale.

Il comparto

I dati raccolti in luglio relativi al secondo trimestre dell'anno mostrano un settore alberghiero e della ristorazione in un periodo particolarmente sfavorevole dal punto di vista congiunturale. Il volume di attività, in termini di pernottamenti (alberghi) e di quantità di bibite e pasti serviti (ristoranti), si è contratto significativamente rispetto ad un anno prima; con esso pure la cifra d'affari, regredita del

12,2%, e la situazione reddituale. Malgrado queste considerazioni, la maggior parte delle aziende continua a giudicare adeguato l'effettivo di occupati, anche se rispetto al primo trimestre dell'anno la quota parte di chi lo considera eccessivo ha raggiunto un terzo del totale. L'infrastruttura di esercizio è considerata adatta al giro d'affari, anche se sussiste un lieve predominio di chi la considera eccessiva rispetto a chi la considera insufficiente.

Le zone dei laghi (Verbano e Ceresio) fan-

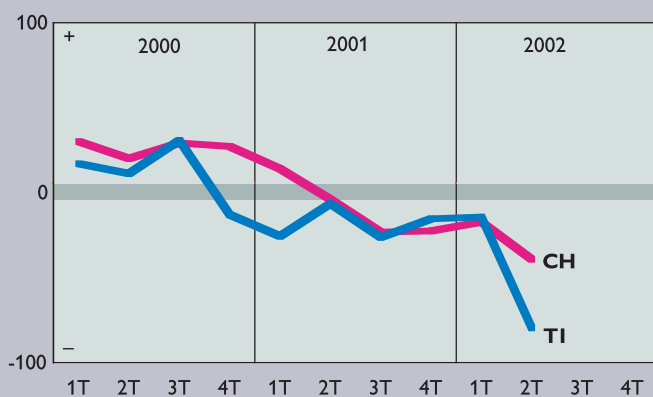
no emergere il quadro peggiore: contrazioni della cifra d'affari e del volume e peggioramento della situazione reddituale superiori alla media, nonché un netto aumento di intervistati che dichiara eccessivo il numero di occupati (per una quota di 49% nella zona Ceresio, e 56,5% nella zona Verbano). Solo nella valutazione dell'infrastruttura emergono negativamente gli esercenti e gli albergatori delle Altre zone: la quota parte di chi la giudica eccessiva è superiore a quella delle zone dei laghi.

Le **prospettive** degli operatori del settore relative all'evoluzione del volume di attività nel prossimo trimestre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente non lasciano intravedere la fine della crisi. Quasi il 70% degli intervistati indica un persistere della riduzione dell'attività, mentre praticamente nessuno azzarda un pronostico positivo. La maggioranza dei pessimisti si fa ancora più marcata se si considerano le zone Ceresio e Verbano.

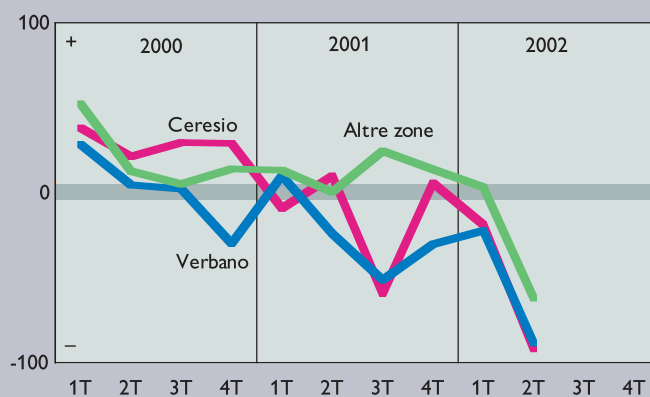
Alberghi

Il volume di attività, la cifra d'affari (-13,3%) e la situazione reddituale negli alberghi ticinesi sono nettamente diminuiti rispetto al secondo trimestre 2001, e ciò indipendentemente dalla dimensione o dalla categoria dell'eserci-

Variazione annuale del volume di attività (saldo) nel settore degli alberghi e ristoranti, Ticino e Svizzera

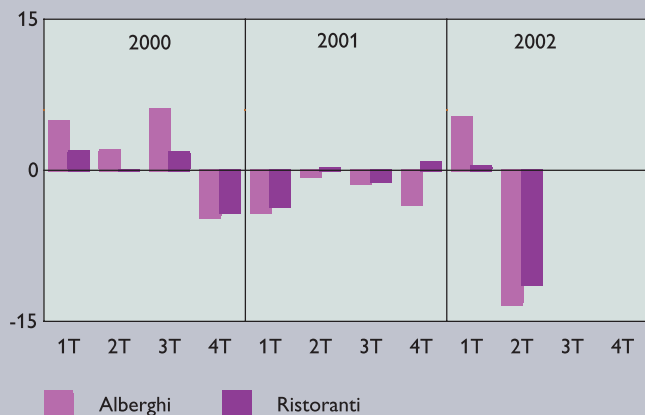


Prospettive (saldo) volume di attività nei prossimi tre mesi, zone turistiche ticinesi

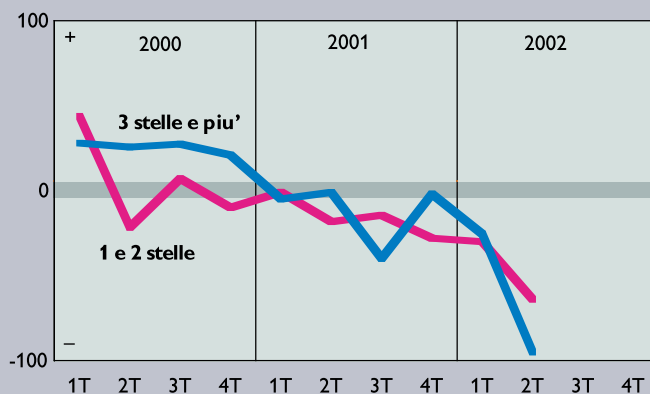


¹ Per le note metodologiche vedasi riquadro a pag. 79.

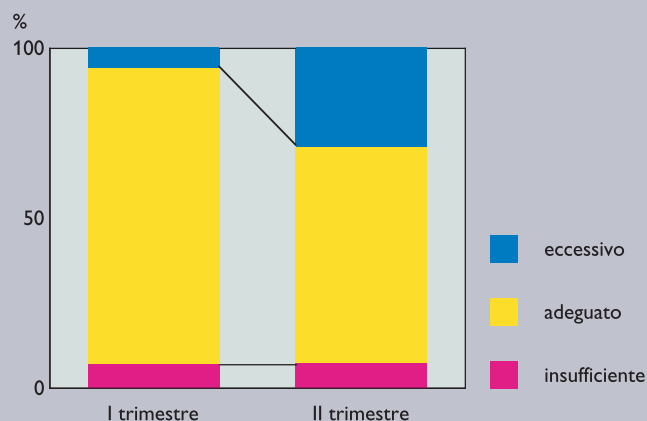
Variazione annua (in %) della cifra d'affari, alberghi e ristoranti ticinesi



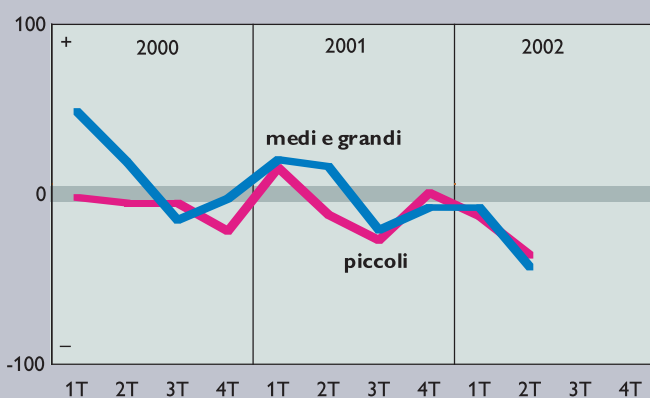
Prospettive (saldo) volume di attività nei prossimi tre mesi, secondo le categorie degli alberghi ticinesi



Valutazione qualitativa dell'effettivo di occupati nei ristoranti ticinesi, primo e secondo trimestre 2002



Prospettive (saldo) volume di attività nei prossimi tre mesi, secondo la dimensione dei ristoranti ticinesi



zio (numero di stelle). L'effettivo di occupati e l'infrastruttura vengono ancora ritenuti adeguati dalla maggioranza. Crescono però i pareri negativi: il 37% degli intervistati giudica il numero di addetti eccessivo, mentre cresce il saldo della valutazione relativa all'infrastruttura a favore di chi la giudica eccessiva, e ciò specialmente nella categoria dei grandi alberghi.

Le **prospettive** negative circa l'evoluzione dei pernottamenti nel terzo trimestre rispetto allo stesso periodo dello scorso anno raccolgono la stragrande maggioranza dei consensi. Addirittura negli alberghi con tre stelle e

più il parere pessimista fa praticamente l'unanimità. Anche le prenotazioni registrate da aprile a giugno per il trimestre successivo evidenziano un netto calo rispetto ad un anno prima.

Ristoranti

Anche presso i ristoranti il volume dell'attività, la cifra d'affari (-11,3%) e la situazione reddituale fanno segnare un netto passo indietro nel secondo trimestre. In questi casi sono i ristoranti medio-grandi a segnalare i contraccolpi più severi (la cifra d'affari è diminuita del 14,8%). Il con-

senso attorno ad un giudizio di un effettivo adeguato di occupati si fa più ridotto rispetto al trimestre precedente (63,5%), mentre cresce il numero di coloro che lo giudicano eccessivo. Nei grandi ristoranti questa quota raggiunge il 43%. Simile la situazione per quanto attiene all'infrastruttura d'esercizio, anche se in questo caso sono i piccoli ristoranti che presentano la più alta quota di chi la giudica eccessiva.

Le **prospettive** per il prossimo trimestre sono negative, in modo particolare nei ristoranti medio-grandi, dove il 61% degli intervistati prevede una contrazione del volume di bibite e pasti, contro il 36% dei piccoli ristoranti. FL ■

Commercio al dettaglio¹ – Secondo trimestre 2002

Deboli consumi

Ustat

Dalle opinioni dei commercianti al dettaglio ticinesi emergono un mese di giugno e un secondo trimestre dell'anno fiacchi, con indici in certi casi in calo. Sono soprattutto i negozi medio-piccoli e quelli della categoria non-food a fornire note (lievemente) negative, mentre grandi negozi e reparto food ristagnano sui livelli di un anno prima.

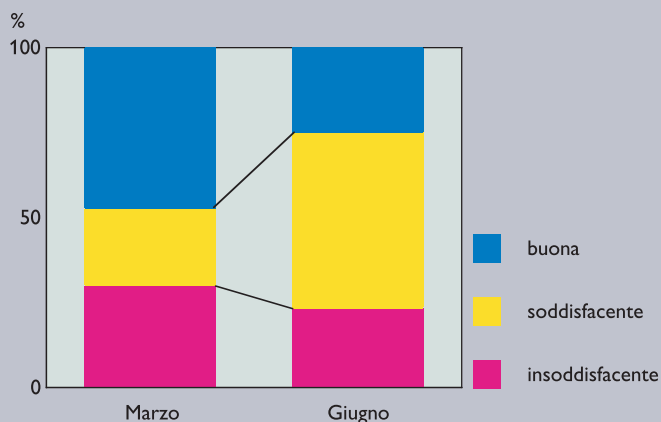
Per i prossimi mesi, gli operatori di settore non prospettano particolari cambiamenti nei consumi dei ticinesi e di riflesso nell'andamento del settore.

Commercio al dettaglio

Il giudizio della maggioranza delle aziende intervistate riguardo alla situazione degli affari passa da buono, in maggio, a soddisfacente in giugno. Il risultato è dovuto essenzialmente alla netta riduzione di pareri ottimistici nei negozi medi e grandi. In rapporto allo stesso periodo dell'anno precedente, il settore in giugno segnala contrazioni dell'afflusso di clienti e della cifra d'affari (-1,6%); un

risultato frutto dei pareri negativi espressi nei negozi piccoli e medi. In regresso rispetto ad un anno prima sono apparsi pure gli utili del trimestre, secondo l'opinione di quasi il 70% degli intervistati. In giugno, sia il volume delle scorte che l'effettivo di addetti sono ancora giudicati dalla stragrande maggioranza come adeguati. Solo presso gli operatori dei piccoli negozi il saldo relativo alla valutazione delle scorte indica una rilevante quota di operatori che le giudicano eccessive.

Valutazione qualitativa dell'andamento degli affari nel commercio al dettaglio ticinese, marzo e giugno 2002



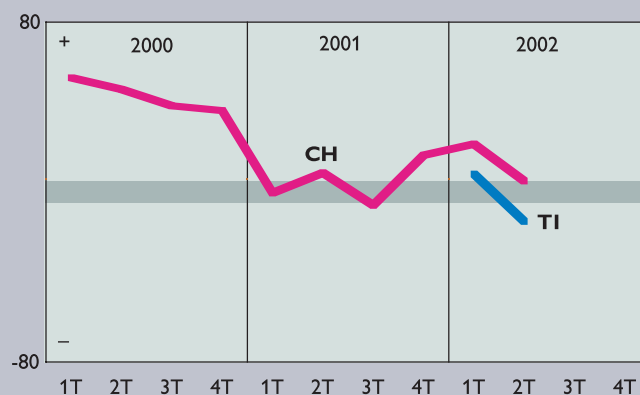
¹ Per le note metodologiche vedasi riquadro a pag. 79.

Le **previsioni** delle aziende di media e, in parte, di piccola dimensione, per i mesi a venire sembrano indicare che la fiacca di giugno e del trimestre perdurerà. I grandi negozi propongono invece per un quadro di generale stabilità sui livelli di un anno prima. La maggioranza dei negozianti prospetta per il terzo trimestre un mantenimento del volume di acquisti di merce e del numero di persone occupate, anche se il saldo tra ottimisti e pessimisti determina prospettive al ribasso (negozi piccoli e medi). L'andamento degli affari nel settore risulterà nella seconda metà dell'anno peggiore rispetto allo stesso periodo del 2001 per il 27% degli intervistati, migliore per il 14% e uguale per il restante 59%. Più pessimisti della media sono i negozi di dimensione intermedia, con addirittura il 58% di intervistati che prospetta una riduzione.

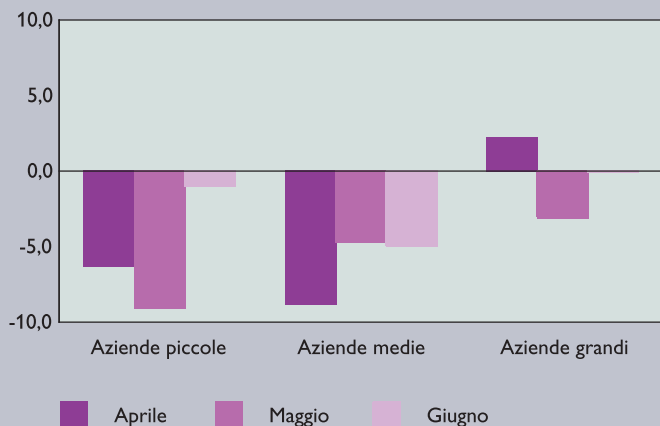
Food

Il comparto alimentare nel mese di giugno ha evidenziato una certa tenuta rispetto al risultato del settore complessivo. L'afflusso di clienti è rimasto invariato rispetto ad un anno prima, come pure la cifra d'affari e le scorte, che sono valutate come adeguate. Stesso giudizio contraddistingue il numero di

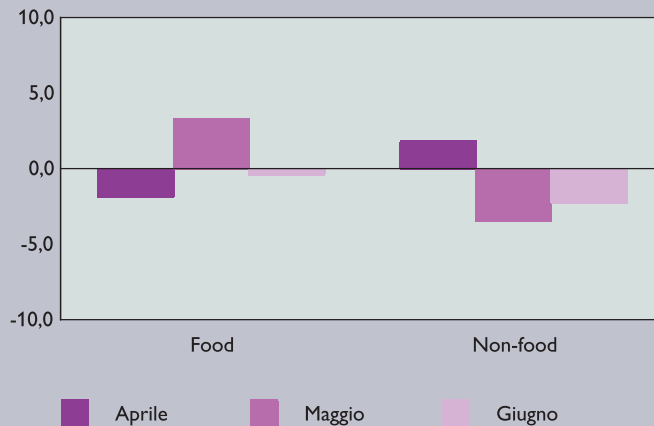
Prospettive (saldo) andamento degli affari nei prossimi sei mesi, Ticino e Svizzera



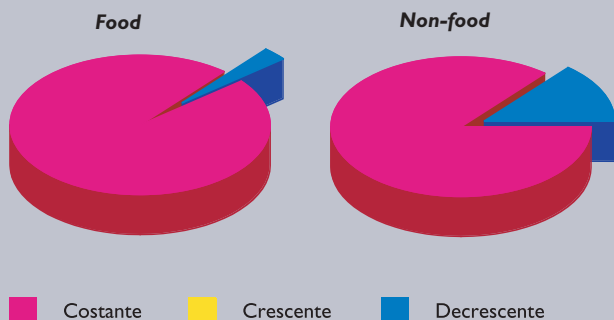
Variazione annua (in %) della cifra d'affari, per dimensione dei negozi ticinesi, aprile - giugno 2002



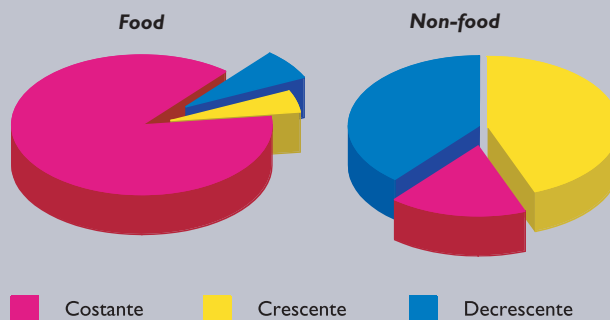
Variazione annua (in %) della cifra d'affari, food e non-food ticinese, aprile - giugno 2002



Prospettive (quote) effettivo di occupati nei prossimi tre mesi, food e non-food ticinese, giugno 2002



Prospettive (quote) giro d'affari nei prossimi tre mesi, food e non-food ticinese, giugno 2002



occupati. Una nota stonata giunge dagli utili degli ultimi tre mesi che segnano una sensibile diminuzione. In analogia con questa inversione di tendenza vi è il giudizio relativo alla situazione degli affari che passa da buono nel primo trimestre a soddisfacente.

Le **prospettive** determinano un quadro di generale stabilità. Gli acquisti di merce, la cifra d'affari e l'occupazione rimarranno nel terzo trimestre sugli stessi livelli dell'anno precedente per la stragrande maggioranza delle ditte del campione, così come l'andamento degli affari nella seconda metà dell'anno.

Non-food

Nei negozi ticinesi del comparto non-food la congiuntura nel mese di giugno appare sfavorevole (anche se in molti casi il campione degli intervistati si spacca in tre parti consistenti, per cui il saldo nasconde importanti discordanze d'opinione). Cala l'afflusso di clienti e con esso la cifra d'affari. Le scorte e gli occupati vengono giudicati leggermente eccessivi. Gli utili del trimestre fanno segnare una marcata contrazione, segnalata da oltre il 40% delle ditte intervistate.

Secondo le **prospettive** espresse, l'acquisto di merci nel terzo trimestre dovrebbe rimanere sui livelli dell'anno precedente, mentre dovrebbe lievemente contrarsi l'effettivo di addetti. Il saldo del giudizio riguardo alle prospettive sull'andamento del giro d'affari segnala un leggero incremento. Se le previsioni dovessero avverarsi, però, il 39% delle aziende subirà una riduzione, contro il 44% che prospetta un incremento. Per il secondo semestre dell'anno gli affari dovrebbero continuare a regredire rispetto alla seconda metà del 2001. **FL** ■